

Un miliardo per il sociale

Dal Fondo di Palazzo Chigi risorse per non autosufficienti, pensionati e social card

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Non sarà il fondo per il sociale a garantire la soluzione del nodo esodati. La dote per tutelare nuovi lavoratori da salvaguardare dagli effetti della riforma Fornero arriverà facendo leva su un meccanismo di autofinanziamento. Le risorse che resteranno inutilizzate nell'operazione di salvataggio dei primi 130mila esodati già decisa dal Governo saranno automaticamente convogliate nell'apposi-

IL NODO ESODATI

Si studia un meccanismo di autofinanziamento per far aumentare i 100 milioni stanziati per i lavoratori salvaguardati

to "fondo salvaguardati" da 100 milioni attivato dalla legge di stabilità. A tracciare questa rotta sono stati i relatori del provvedimento alla Camera, Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl), che avrebbero già ricevuto la disponibilità del Tesoro a far scattare questo intervento.

In questo modo tutte le risorse previste dal Fondo a disposizione della presidenza del Consiglio (900 milioni) potranno essere utilizzate per altre voci d'impatto sociale. Prima fra tutte quella dei non autosufficienti, i pensionati e gli indigenti. L'intesa di massima di mercoledì scorso Grilli-relatori ha infatti già previsto la riconfigurazio-

ne del Fondo ad hoc di Palazzo Chigi per il quale in origine era stata disposta una destinazione generica su almeno sei versanti: università, famiglie, giovani, sociale, ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace. I 900 milioni dovranno ora essere utilizzati per un terzo (300 milioni) per le cosiddette spese legate alle emergenze e per gli altri due terzi (600 milioni) per il sociale: non autosufficienti, pensionati e fondo per le politiche sociali.

Gli effetti dell'intesa raggiunta tra Grilli e relatori sono pertanto quelli di un innalzamento della dote per il sociale, ma un terzo della somma, come detto, sarà di fatto indisponibile perché il Tesoro intende vincolarla agli interventi legati a imprevidenti. Nella partita a incastri all'insegna del "dare e avere" che si sta giocando tra il Governo e la maggioranza per realizzare il restyling della legge di stabilità, Grilli è però pronto a calare un'altra carta: un sostanziale irrobustimento del fondo per altri 200 milioni con l'obiettivo di rifinanziare la social card. Una misura, quest'ultima, già annunciata dallo stesso ministro del Tesoro nel corso della sua audizione in commissione Bilancio di Montecitorio che ora sta per essere messa nero su bianco.

Entro la metà della prossima settimana, infatti, i relatori in-

contreranno nuovamente il titolare di via XX Settembre per definire l'intero pacchetto di modifiche da apportare alla legge di stabilità e che nei fatti dovrà essere la sintesi degli oltre 1.600 emendamenti depositati mercoledì scorso in commissione Bilancio della Camera e su cui domani si abatterà la falce delle ammissibilità. Fino a metà della prossima settimana, dunque, si lavorerà alla messa a punto dell'intesa così poi da poter entrare nel merito dell'esame della legge di stabilità e consegnare il Ddl rivisto e corretto all'Aula di Montecitorio per il prossimo 13 novembre.

Tornando agli esodati, a sostenere che nella legge di stabilità ci sono le condizioni «per un altro passo in avanti» non è solo

il Pd, che considera prioritario un intervento in questa direzione, ma anche il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Giuliano Cazzola (Pdl), dal quale sono arrivate anche due proposte di emendamento. La prima, in linea con quella dei relatori, prevede una destinazione vincolata al Fondo previsto dalla legge di stabilità per tutte le risorse stanziare affinché, nel 2013 e nel 2014, possano essere utilizzati pienamente i probabili risparmi a favore di altre categorie ora escluse dalle tutele. La seconda proposta si limita a consentire il cumulo gratuito di versamenti effettuati in differenti gestioni limitatamente ai fini di far valere i requisiti per le pensioni di vecchiaia, di inabilità e reversibilità.



I nodi aperti



GLI ESODATI

Per gli esodati un meccanismo di autofinanziamento

Non sarà il Fondo ad hoc che fa capo a Palazzo Chigi a garantire la soluzione del nodo esodati. Allo studio c'è infatti un meccanismo di autofinanziamento: in sostanza le risorse che resteranno inutilizzate nell'operazione di salvataggio dei primi 130 mila esodati, già decisa dal Governo, saranno automaticamente convogliate nell'apposito "fondo salvaguardati" da 100 milioni attivato dalla legge di stabilità



IL FONDO AD HOC

In arrivo un miliardo di euro a sostegno del sociale

Tutte le risorse previste dal Fondo a disposizione della presidenza del Consiglio (900 milioni) potranno essere usate per sostenere il sociale, a cominciare da non autosufficienti, pensionati e indigenti. È stata infatti superata l'originaria impostazione che prevedeva per il Fondo di Palazzo Chigi una destinazione generica su più versanti: dall'università alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila



LA SOCIAL CARD

Nuove risorse per rifinanziare la social card

Nell'ambito del confronto tra l'Economia e i relatori della legge di stabilità, potrebbero spuntare anche nuove risorse per rifinanziare la social card. Il titolare di Via XX Settembre, Vittorio Grilli, è pronto infatti a rimpinguare il Fondo con altri 200 milioni da destinare alla carta acquisti. Una misura che il ministro aveva già annunciato nel corso della sua audizione in commissione Bilancio alla Camera



I TEMPI

Rush finale dei relatori sul pacchetto di modifiche

Entro la metà della prossima settimana i relatori incontreranno nuovamente il ministro dell'Economia per definire l'intero pacchetto di modifiche da apportare alla legge di stabilità partendo dai 1.600 emendamenti depositati in commissione Bilancio a Montecitorio. L'obiettivo è consegnare il Ddl rivisto e corretto all'Aula per martedì 13 novembre